

IL FARO

PERIODICO SETTIMANALE DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

ANNO I. — N. 11

Amministrazione: Corso Vitt. Em., 132
Sig. Gaspare D'Angelo

Trapani, 8 Settembre 1922

C/C con la Posta

Abbonamento annuo
Un numero

L. 5
C. 20

Per bene acclarare ogni pernicioso manifestazione della delinquenza che sfugge agli occhi d'Argo del prefetto siamo costretti a rimandare al prossimo numero il seguito di POLITICA, DELINQUENZA E PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRAPANI.

Guai a quel tale che si propone di mettere in chiaro le tante piaghe della nostra vita pubblica amministrativa! Contro di lui saranno rivolte tutte le ire e scagliate tutte le pietre del mondo. Ciò dimostra che la nostra vita pubblica amministrativa è molto inquinata. Infatti se per un momento solo diamo uno sguardo al funzionamento dei vari servizi sia dell'Ente Provincia sia dell'Ente Comune, un senso vero di raccapriccio ci assale nel vedere il disordine che impera nei vari uffici provinciali e comunali e lo scempio che si fa del pubblico danaro.

Precipua ragione di tanta gravità è senza dubbio la mancanza nel pubblico amministratore del senso di responsabilità ed anche la mancanza nel pubblico funzionario di quella tecnica amministrativa necessaria.

Il pubblico amministratore non si crea, come non si crea il pubblico impiegato. Queste due persone preposte alla pubblica cosa debbono avere un discreto corredo di cognizioni della vita pubblica amministrativa, come pure (ed è il requisito principale) essere di onestà irreprensibile. Nella nostra vita amministrativa non si sa svolgere una pratica senza il riscontro dei *famosi precedenti*, non si sa pigliare un provvedimento senza il riferimento a certi interessi personali o a certi interessi di partito.

Esula addirittura in ogni discussione sia di giunta municipale che di deputazione provinciale l'interesse vero della collettività. Si vuole in tutti i modi l'intrigo. Da noi il pubblico amministratore è lasciato libero, molto libero, ragion per cui si possono spiegare certe gravità amministrative che hanno danneggiato e danneggiano delittuosamente la finanza e l'economia pubblica.

Ed è appunto perchè da noi il pubblico amministratore è lasciato libero che egli si crede quasi un antico signorotto che possa disporre impunemente delle sorti dei propri amministrati. Il *Faro* lancia ancora una volta il grido: Abbasso i signorotti camuffati infamemente da democratici. Noi vogliamo che il buon pubblico si renda una buona volta esatto conto di una tale situazione di cose e colpisca inesorabilmente il colpevole. È necessario agitare questa grande fiaccola che è la fiaccola della vera redenzione morale e politica del popolo nostro, ancora abituato a borbottare con angoscia senza sapere pigliare quei provvedimenti salutari per la di lui salvezza. È inutile parlare di decentramento senza prima crearci una coscienza politica che sap-

pia mettere alla gogna il disonesto e l'inetto.

È inutile andare a riordinare i vari servizi comunali e provinciali, quando manca il senso di responsabilità nel pubblico amministratore, giacchè, è giusto tener fermo nella mente, tutti i servizi pubblici non sono dei congegni meccanici, ma il prodotto dell'attività della persona preposta alla pubblica cosa. Da molti si grida: educate le masse, educate le masse. Il *Faro* crede invece di gridare: moralizzate i dirigenti delle masse che sono i veri responsabili della penosa e critica situazione odierna.

Dicono che la Giunta Comunale siede in permanenza per attirare l'acqua in città.

E che dev'essere così si arguisce dallo sfacchinamento dell'automobile dell'assessore Burgarella.

E più che altro si sente dal putore emerito che bea i nasi della via Amiraglio Staiti compreso quello di Rallo della Singer

Ma una cosa alla volta, prima l'acqua e poi la polizia.

Il problema della Scuola

Se l'Italia vuole conservare il suo buon nome di Nazione colta e civile, deve curare attentamente la sua istruzione primaria e secondaria. Mercè lo sviluppo della prima sanerà la piaga vergognosa dell'analfabetismo; per opera della seconda conserverà ed accrescerà il suo alto grado di cultura.

Nel precedente numero è stato esposto come la gioventù oggi studia poco, e ne furono elencate le cause. Col presente articolo si tratta di indicare sommariamente i rimedi che si possono raggruppare in due categorie: rimedi familiari e rimedi scolastici.

Rimedi familiari

Oggidì ognuno in casa fa il comodo suo. Il padre si vede e non si vede, senza orario fisso, e la sera si ritira ad ore indebitate. Non parliamo della colazione, che è una anarchia. Ma lo stesso desinare è fluttuante. La moglie esce e rientra anche lei come le pare. Quindi i figli non sono sorvegliati, e divengono vagabondi.

Questo stato di cose produce danni innarrabili. Si vuole un rimedio al male? Anzitutto e soprattutto deve ritornare a regnare in famiglia il principio di autorità, accompagnato dall'ordine, e dal sentimento della propria responsabilità. Insomma si devono rinsaldare i vincoli tra i membri della famiglia.

Il padre deve ritornare per davvero il capo di famiglia: deve essere rispettato, obbedito, ed al bisogno temuto. Ma in pari tempo egli deve dare esempio di ordine, di moralità, di attività, di risparmio.

Poichè il più potente insegnamento viene dall'esempio, ed è assurdo il pretendere da un ragazzo che non giuochi a carte, se il padre consuma le ore giocando nei caffè o nei ritrovi.

La moglie deve essere la regina della casa, e tutto quello che si riferisce all'interno di questa deve dipendere da lei. Essa deve ricevere il previo consenso del marito, e questi, dato il consenso deve avere piena fiducia nella moglie. Così ambidue concorreranno, ciascuno per conto suo, e di pieno accordo, al benessere della famiglia.

Padre e madre poi devono essere perfettamente d'accordo nel trattamento dei figli. Se uno dei genitori deve applicare un castigo, l'altro deve essere solidale con lui. Guai se il padre critica una punizione della

moglie, e protegge il figlio. Guai ancor di più se la madre prende apertamente le difese del figlio punito dal marito, e cerca compensarlo con carezze o con soldi! Quella famiglia è rovinata! I figli cresceranno convinti che il padre e la madre sono dei tiranni ingiusti, e perderanno ogni senso di rispetto per essi.

Stabiliti l'ordine e la disciplina in famiglia, i ragazzi dovranno per forza di cose ubbidire, tacere e studiare.

Altrimenti verranno le punizioni, senza speranza alcuna di conforto. E quando i ragazzi capiranno che l'occhio del padre è sempre rivolto verso di loro, quando proveranno il rigore delle punizioni, allora tireranno dritto e faranno miracoli.

A complemento di quanto stiamo dicendo, i padri dovrebbero badare a due altre cose: 1.° A non dare soverchi soldi ai figli. Quando un ragazzo mangia e beve in casa a sazietà; quando è ben vestito; quando è fornito di tutto ciò che gli occorre di libri e generi di scrittoio per la scuola, a che cosa gli debbono servire i soldi? O per comprare qualche ghiottoneria, o per giocare, in una parola per alimentare vizii.

2.° A sorvegliare attentamente i libri che leggono i figli.

Sopra questo argomento ci sarebbe da scrivere volumi. Oggidì i ragazzi ed anche disgraziatamente le ragazze, sono lasciati liberi di leggere quello che vogliono. E di fatto leggono libri che sono un orrore, libri che non solo fanno perdere l'innocenza della anima, ma eccitano talmente con l'esempio a mal fare, che è un miracolo che ancora ci siano dei ragazzi onesti e delle ragazze pudiche.

Si prova spavento allorchè è dato penetrare nell'animo dei giovani in seguito a qualche loro confessione. È come se si guardasse in un antro oscuro popolato di rospi e di vipere. La corruzione delle anime, foriera della corruzione dei corpi, ha raggiunto l'estremo limite del credibile: la nostra società è un ammasso di putredine, e presenta molti punti di contatto con la società romana dei tempi di Nerone, o con la Società corrotta del 700. Guai a tutti noi! I popoli corrotti finiscono col dissolversi e divenire schiavi.

Rimedi Scolastici

1.° Abolizione della Dispensa dagli esami

ed obbligo per tutti gli alunni di dare gli esami su tutta la materia a fin d'anno. E gli esami dovrebbero essere fatti senza blandizie ma con equo rigore.

In tal caso il terrore degli esami obbligherebbe i giovani a studiare seriamente tutta la materia; ed essi finirebbero coll'imparare e sapere per davvero.

2.° Limitazione dei programmi, che oggi sono per molte materie soverchiamente vasti e farraginosi. Giacchè la scuola secondaria deve servire di avviamento alla vita; e giacchè non è possibile insegnare tutto, per cui qualche cosa si deve tralasciare per forza, riescirebbe grandemente utile limitare i programmi di studio ai punti più importanti della materia, in modo che ci fosse tempo di poterli studiare con comodo, e così gli argomenti potessero rimanere impressi nella memoria.

3.° Riduzione delle materie di studio al numero più stretto possibile, cioè a quelle indispensabili per l'esercizio della professione alla quale lo studente si vuol dedicare. Poichè l'esperienza insegna che le materie inutili a tale scopo, o che vi hanno piccola attinenza, sono studiate poco e a controgenio; quindi sono più un tormento che una cosa utile e danno un facile pretesto quasi giustificato a coloro che non vogliono far nulla.

4.° Eliminazione senza pietà del personale insegnante che non fa nulla. Pel bene della scuola i così detti ventisetisti dovrebbero sparire. È una cosa nauseante il vedere certi professori che proprio nell'ora della lezione sentono l'imperioso bisogno di leggere il giornale, o di scrivere la propria corrispondenza. Certi altri fanno passare quei 60 minuti o ciarlano sul bello e sul cattivo tempo, o parlando di politica, o informandosi se il tale o il tal altro padre di alunni produce buoni caci, buon vino, o buon olio e così via discorrendo. Intanto i mesi passano, la materia non viene quasi toccata; e a fine d'anno fioccano le dispense dagli esami!!!

E questo si chiama fare il proprio dovere d'insegnanti!

Ora che c'è una legge sulla burocrazia, la quale contempla il caso del licenziamento d'impiegati il cui lavoro non è redditizio, che cosa si aspetta ancora per epurare le scuole di tutti quei Professori che non valgono nulla, e si pappano lo stipendio a tradimento?

— *Che cosa è il consiglio provinciale?*

— *È una grande aula dove il prefetto riunisce un discreto numero di cani e gatti...*

— *E che si fa in consiglio provinciale?*

— *Si guaisce sempre e sempre si miagola per fare e rifare le cariche.*

L'ACQUA DI TRAPANI

Ritardo dei lavori

Il governo da un pezzo ha posto a disposizione del Comune la somma di un milione e ottocentomila lire; perchè non si sono iniziati i lavori di riparazione dell'acquedotto?

Su tale argomento si sono fatte al solito tante chiacchiere, tutte malevoli per l'Amministrazione Comunale, mentre la vera ragione è questa.

Nel 1916 l'Ing. Manzo fece un vasto progetto per migliorare le condizioni della condotta, progetto che in parte fu approvato dal Consiglio Comunale.

In seguito a ciò il Municipio iniziò pratiche con la Cassa depositi e prestiti per ottenere un mutuo. Tali pratiche, dopo la lunga trafila d'uso e dopo perdita non lieve di tempo, ottennero un esito favorevole, ed il mutuo fu concesso.

Ma fu concesso in base ai lavori

da eseguirsi secondo il progetto Manzo. Intanto dal 1916 ad oggi le condizioni sono profondamente mutate, sia dal lato dell'acquedotto, sia dal lato dei prezzi di materiale e mano d'opera.

Se con le condizioni d'allora un milione e ottocentomila lire erano sufficienti per risolvere totalmente il problema dell'acqua, oggi tal somma è assolutamente insufficiente.

Basti un esempio a darne la prova. Secondo il progetto Manzo dovevano costruirsi, tra altro, 18 caselli per il personale. Se oggi volessero costruirsi tali caselli, il milione ed ottocentomila lire non basterebbero e non resterebbe un soldo per migliorare l'acquedotto.

Quindi si è dovuto ripiegare, lasciando da parte il progetto Manzo, e pensando di destinare il danaro disponibile a riparare l'acquedotto, ed a fare quei lavori assolutamente indispensabili per assicurare la portata d'acqua, per facilitare le ri-

parazioni in caso di avarie, e per evitare le manomissioni della condotta.

Intanto il Municipio aveva le mani legate dal progetto Manzo, perchè il Governo insisteva che i lavori si facessero in base a tal progetto, sulla cui falsariga aveva concesso il mutuo. Fu quindi necessario aprire trattative col Governo, affinché si persuadesse delle mutate condizioni di cose, e che il danaro fosse speso, sempre per l'acquedotto, ma con mutati criteri di esecuzione.

Queste trattative hanno determinato il ritardo.

Oggi le trattative sono finite. Lo Ing. Capo del Genio Civile si è convinto che le ragioni addotte dal Municipio erano vere, ed ha dato il nulla osta perchè i lavori si facessero secondo il nuovo punto di vista.

Quindi i nuovi lavori per miglioramento della condotta s'inizieranno ben presto.

Direzione Provinciale Postale Telegrafica di Trapani

On. Direzione « Il Faro »

Prego vivamente codesta On. Direzione di volere inserire nel suo periodico che l'Amministrazione postale, sin dal decorso anno, creò un nuovo tipo di lettera assicurata della quale il pubblico lascia sospettare di avere poca conoscenza. Trattasi dell'assicurata convenzionale per l'invio di documenti, carte d'importanza, ecc. Essa differisce dall'assicurazione ordinaria delle lettere contenenti valori veri e propri, sia per il limite del valore dichiarato che non può eccedere L. 1000, sia per il semplice confezionamento (riduzione del numero dei suggelli ed abolizione della cucitura e dell'ammagliatura), e sia anche per quanto riguarda l'indennizzo che, solo in caso di smarrimento o di perdita totale del contenuto, è pagato nella misura del valore dichiarato senza proporzionarlo al danno, e non è corrisposto nel caso di perdita parziale. Il diritto da riscuotere per tale assicurazione è lo stesso stabilito.

PAGINA ROSEA

Le 25 lire della Superiore

Filippo Radice era un uomo buffo con le sue lunghe gambe di ragno, il suo piccolo corpo, le sue lunghe braccia e la testa a punta sormontata da un ciuffo di capelli rossicci.

Era un pagliaccio naturale, nato per fare delle burle, per far ridere, per recitare delle parti comiche semplici, poichè figlio di contadino e contadino lui stesso, sapeva leggere appena. Era stato creato per divertire i poveri diavoli della campagna che non hanno nè teatri nè feste, ed egli lo faceva con tutta coscienza.

Bevitore intrepido, rideva, scherzava, su tutto e su tutti senza offendere nessuno, e raccontava delle baie con aria così seria e facendo dei versacci così strani, che tutti gli uditori si tenevano i fianchi dal gran ridere, ed avevano le lacrime agli occhi.

Ai primi di giugno andò ai servizi di Giovanni Foglia per fare tutti i lavori della raccolta. Per tre settimane rallegrò i mietitori, uomini e donne, con le sue facezie, sì di giorno che di notte. Di giorno, mentre legava i covoni, tenendo in capo un vecchio cappello di paglia, a un tratto si fermava e faceva dei gesti così burleschi, che facevano ridere i lavoratori, che non lo perdevano punto di vista. Di notte, scivolava come una bestia strisciante nella paglia dei granai, ove dormivano le donne, e le sue mani vagabonde svegliavano dei gridi, sollevavano dei tumulti. Lo si scacciava a colpi di ciabatte, ed egli fuggiva a quattro zampe, simile ad uno scimmione fantastico, in mezzo alle esplosioni di gaiezza di tutta la camerata.

L'ultimo giorno, mentre i mietitori accompagnavano il carro carico di covoni, Filippo Radice dansava un passo di satiro ubriaco, tenendo la bocca spalancata sulla scarpa esistente tra i poderi, ove ci era un dislivello sensibile. Ad un tratto fece un salto innalzando le braccia, ma per disgrazia, nel ricadere, urlò il bordo del lungo carro, fece un capitolombolo e ricadde lungo disteso sulla strada.

I suoi compagni accorsero. Egli non si moveva affatto: un occhio chiuso, l'altro aperto, livido di paura, le sue grandi membra allungate nella polvere. Quando si toccò la sua gamba dritta, mandò dei gridi, e quando lo si volle mettere in piedi, ricadde. Aveva la gamba rotta.

Il padrone chiamato in fretta, venne,

lo fece stendere sopra una tavola e lo fece condurre a casa. Poi mandò a chiamare il medico condotto. Fu deciso di portare Filippo all'ospedale, ed il padrone, uomo generoso, dichiarò che avrebbe pagato l'assistenza medica ed il suo mantenimento all'ospedale. Così lo stesso medico condusse seco Radice nel suo carrozino, e lo portò all'ospedale, dove la frattura fu ridotta lo stesso giorno.

**

Allorchè Filippo Radice comprese che non sarebbe morto, e che invece sarebbe stato curato, guarito, nutrito, stando sul dorso senza far niente, fu preso da una gioia traboccante, e si mise a ridere di un riso silenzioso e continuo, che mostrava i suoi denti guasti.

Quando una suora si avvicinava al suo letto, le faceva delle smorfie di contentezza, strizzava l'occhio, torceva la bocca, dimenava il naso, che egli aveva lungo e mobile a volontà. Cosicchè i suoi vicini di dormitorio, per quanto malati e sofferenti, non potevano tenersi dal ridere, e la madre superiore veniva spesso al suo letto per passare un quarto d'ora di sollazzo. Egli trovava per essa degli scherzi più lepidi, delle facezie inedite, e siccome egli, portava in sé i germi di tutte le arti da istrione, per piacerle parlava di Dio con aria seria, come un vero credente.

Un giorno egli immaginò di cantare alla superiore delle canzoni. Essa ne fu rapita, e ritornò da lui più spesso; poi, per trarre un utile dalla sua voce, gli portò un libro di cantici. Egli già cominciava a muoversi nel letto, e lo si vide col corpo sollevato intonare con una voce col falso le lodi dell'Eterno, di Maria, di Gesù Cristo, mentre la buona superiore, in piedi davanti a lui, batteva la misura con un dito, dandogli l'intonazione. E quando egli poté camminare, la superiore gli offrì di tenerlo qualche tempo di più nello ospedale, perchè cantasse tutti i giorni nella cappella, e servisse la messa, adempiendo così le funzioni di sagrestano. Egli accettò; e durante un mese intero lo si vide vestito di tunica cotta bianca intonare i responsori ed i salmi con mosse di testa così speciali, che i fedeli se ne andavano in estasi.

Ma come tutto finisce in questo mondo, bisognò congedarlo quando egli fu completamente guarito. Però nel momento dell'uscita dall'ospedale la superiore, per ringraziarlo, gli regalò venticinque lire.

scita dall'ospedale la superiore, per ringraziarlo, gli regalò venticinque lire.

**

Appena Filippo Radice fu sulla strada con la sua sommità in saccoccia, subito pensò di entrare in un caffè per bere un bicchierino di liquore, che egli non aveva gustato da lungo tempo. Chiese un bicchiere del più forte, che inghiottì d'un tratto per ungersi il passaggio, poi se ne fece versare un secondo per sentirne bene il gusto. E poichè l'alcool destò la sensazione amata, quella che punge, aromatizza e brucia la bocca, egli comprese che avrebbe bevuto tutta la bottiglia, e per risparmiare sul minuto la comprò intera pagando.

Poi cominciò ad ubbriacarsi con tranquillità, mettendoci del metodo. Ma quando si sentì al punto di veder muovere gli alberi e le case, si alzò e se ne andò, con un passo esitante, con la sua bottiglia sotto il braccio, in cerca d'una trattoria, poichè era quasi digiuno, non avendo preso all'ospedale che poco latte e caffè con pane.

Ne trovò una d'infimo ordine, tenuta dal padrone e dalla padrona soltanto. La quale padrona era grande, grassa, rossa, enorme, d'un umore atrabile che menava per niente degli schiaffi e degli scappellotti che lasciavano il segno. La sua vittima ordinaria era il marito, un omicciattolo piccolo, scialbo, un pò curvo, senza volontà nè forza. Per questo nessun garzone poteva starci più di tre giorni, perchè le mani della padrona erano così pesanti che nessuno poteva sopportarle.

Per disgrazia questo donnone stava facendo colazione, si sentì disturbata da quel cliente impertuno, ed istintivamente provò la voglia di menar le mani. Il suo malumore si accrebbe quando vide che si trattava di un miserabile, che forse avrebbe consumato appena i suoi otto soldi di brodo di trippa con pane. Quindi lo lasciò seduto in quell'angolo ove Filippo si era lasciato cadere sopra una sedia. Ma questi non si lagnò del lungo attendere, perchè di tratto in tratto beveva un nuovo sorso dalla bottiglia, attaccando le labbra al collo di essa.

Finalmente la padrona venne. Con uno sguardo sicuro, con uno sguardo da conoscitore, squadrò l'ebbro abbandonato sulla sua sedia, e gli disse aspramente: Non vi vergognate di entrare qui? — Egli balbettò: « Di che padrona? » — E quella: « Di disturbare per niente una signora prima che abbia solamente mangiato la

zuppa? — Filippo replicò: « Questa è l'ora di far colazione, e perciò sono entrato ». — E la padrona: « Ma non è l'ora di ubbriacarsi, vecchia marmitta ».

Filippo si offese, e disse: « Anzitutto io non sono una marmitta, e poi non sono ubbriaco ». — « Davvero? rispose l'altra. Ma se non potete stare nemmeno dritto in piedi? » — E lo guardava con una collera rabbiosa di donna disturbata nel mangiare. — Allora Radice si alzò e aggiunse: « Io ubbriaco? Io ballerò una polka ». E per provare la sua solidità saltò sulla sedia, fece una giravolta, e saltò sopra un tavolo vicino, coperto da una tovaglia bianchissima, dove le sue grosse scarpe infangate segnarono due macchie spaventevoli.

La donna, furiosa, si slanciò su di lui, e gli diede un pugno nel ventre, un tal pugno che l'ubbriaco perdette l'equilibrio, si dondolò un poco, fece una completa capriola, e cadde sopra un altro tavolo vicino trascinandosi seco un boccale, molti piatti e bicchieri, finchè rovinò a terra mandando degli urli.

Il rumore fu così violento, e i suoi gridi così penetranti, che decorsero tutti quelli che si trovavano nella trattoria, nonchè molti vicini e passanti per la strada. L'oste lo volle rialzare, ma appena posto in piedi diritto Filippo perdette l'equilibrio e ricadde, rociando che aveva la gamba rotta, l'altra, la buona.

Era vero. Si corse a cercare un medico e venne appunto quello della prima volta. Gli chiese che avesse, ed egli dichiarò che era stata la padrona della trattoria. Tutti ascoltarono. Allora il medico disse al trattore: « Voi andate incontro ad un processo e ad una condanna. Il meglio sarebbe mettere una pietra sull'affare, e questo si può ottenere mandando quest'uomo all'ospedale, di dove è uscito poco fa, pagando la cura e il mantenimento ».

L'ostessa, sebbene furiosa e taccagna, capì che questa soluzione era la migliore per lei, e acconsentì. Così Filippo Radice mezz'ora dopo rientrava ubbriaco e gemente nell'ospedale, donde era uscito due ore prima.

La superiore nel rivederlo alzò le braccia al cielo, a un tempo afflitta perchè gli voleva bene, e sorridente perchè non le dispiaceva di rivederlo. Gli chiese: « Siete salito un'altra volta sopra una vettura di paglia, vecchio burlesco? » — E Filippo confuso e sornione balbettò: « No, questa volta no, non è colpa mia. È stata una tavola la causa ». — Essa non poté ottenere alcun'altra spiegazione, e non seppe mai che questa ricaduta era dovuta alle sue venticinque lire.

Scuola per emigranti

Il 3 Luglio ebbero termine presso questa R. Scuola Normale, gli esami del Corso d'emigrazione, istituito dal Superiore Ministero allo scopo di preparare gli insegnanti per le scuole che il Commissariato Generale si propone di aprire nel prossimo anno scolastico, e che dovranno servire per formare la coscienza morale e giuridica dei nostri emigranti.

Pare però che intendimento del nostro Governo sia quello di incanalare la emigrazione italiana nel Brasile, vasta, anzi immensa regione che può accogliere un grande numero di operai, risolvendo così l'assillante crisi del lavoro, che ci preoccupa e conturba tutta la vita sociale, che ancora non ha potuto trovare il suo definitivo assetto.

Per quanto noi crediamo che la emigrazione italiana debba dirigersi quasi esclusivamente nelle nostre colonie, mettendo queste nella loro piena efficienza (ciò non è difficile al nostro operaio, che altrove ha fatto dei veri prodigi nei diversi campi della sua attività), eppure non dobbiamo tacere che il 3-10-921 tra la Italia e il Brasile fu firmato una convenzione per l'emigrazione e il lavoro, risultante di 8 articoli sebbene molti dopo il triste passato della nostra emigrazione nel Brasile non si siano appagati di detta convenzione, che stimano piena di lacune e insufficiente a tutelare efficacemente i nostri connazionali, possiamo dire che essa rappresenta un progresso di fronte alle convenzioni precedenti, specialmente considerando l'art. 5 in base al quale il Governo Brasiliano si impegna a facilitare l'organizzazione ed il funzionamento delle società cooperative di consumo, di credito, di produzione, di lavoro, di previdenza e assistenza ecc. accordando ai nostri lavoratori agricoli tutte le facilitazioni possibili, mentre la convenzione dell'ottobre scorso deve considerarsi come un passo decisivo al Trattato Generale di emigrazione che i due Governi si riservano di stipulare ed una garanzia per i contratti di lavoro già conclusi da eseguirsi nel Brasile.

Comunque, noi vogliamo augurarci che effettivamente, nel prossimo anno scolastico, funzionino le scuole per gli emigranti, specie nei centri ove maggiore è il bisogno ed alle quali dovrebbero partecipare lo quegli operai, i quali hanno frequentato per lo meno, una delle scuole istituite dall'Associazione Nazionale per gli interessi del mezzogiorno, giacchè qui non si tratta di apprendere l'alfabeto, ma di formare come abbiamo già detto nel nostro operaio, la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri.

Con l'occasione tribuiamo una lode sincera al Direttore di questa R. Scuola Normale, che assunse il difficile compito di dirigere ed insegnare nei due Corsi d'emigrazione, ricavandone larghi frutti, come dimostrò l'assidua presenza dei numerosi alunni e le ottime prove di cultura, date dal maggior numero davanti all'apposita Commissione.

N. Sanacori

Ci ralleghiamo colla cassa rurale di prestiti SS. Crocifisso di Paceco che nel recente concorso a premi fra gli enti agrari della Sicilia ha ottenuto ancora un premio di L. 500 dal Ministero di Agricoltura,

PROGRAMMA DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

I. — Integrità della famiglia. Difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento. Tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione dell'infanzia, ricerca della paternità.

II. — Libertà d'insegnamento in ogni grado. Riforma scolastica. Lotta contro lo analfabetismo. Educazione e cultura popolare, diffusione dell'istruzione professionale.

III. — Riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale, Rappresentanza di classe senza esclusioni di parte negli organi pubblici del lavoro presso il Comune, la Provincia e lo Stato.

IV. — Legislazione sociale nazionale e internazionale che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne regoli la durata, la mercede e l'igiene. Sviluppo del probivirato e dell'arbitrato per i conflitti anche collettivi del lavoro. Assicurazioni per la malattia, per la vecchiaia e l'invalidità e per la disoccupazione. Incremento e difesa della piccola proprietà rurale e costituzione del bene di famiglia.

V. — Organizzazione di tutte le capacità produttive della Nazione con l'utilizzazione delle forze idroelettriche e minerarie, con l'industrializzazione dei servizi generali e locali. Sviluppo dell'agricoltura, colonizzazione interna del latifondo a cultura estensiva. Regolamento dei corsi d'acqua. Bonifiche e sistemazione dei bacini montani. Viabilità agraria. Incremento della marina mercantile. Risoluzione nazionale del problema del Mezzogiorno e di quello delle terre riconquistate e delle provincie redente.

VI. Libertà ed autonomia degli Enti pubblici locali. Riconoscimento delle funzioni proprie del Comune, della Provincia e della Regione in relazione alle tradizioni della Nazione e alle necessità di sviluppo della

vita locale. Riforma della burocrazia. Largo decentramento amministrativo ottenuto anche a mezzo della collaborazione degli organismi industriali, agricoli e commerciali del capitale e del lavoro.

VII. Riorganizzazione della beneficenza e dell'assistenza pubblica verso forme di previdenza sociale. Rispetto della libertà delle iniziative e delle istituzioni private di beneficenza e assistenza. Provvedimenti generali per intensificare la lotta contro la tubercolosi e la malaria. Sviluppo e miglioramento dell'assistenza alle famiglie colpite dalla guerra, orfani, vedove e mutilati.

VIII. Libertà ed indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione della sua missione spirituale. Libertà e rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della Nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo.

IX. — Riforma tributaria generale e locale, sulla base della imposta progressiva globale con l'esecuzione delle quote minime.

X. — Riforma elettorale politica con il collegio plurinomiale a larga base, con rappresentanza proporzionale. Voto femminile. Senato elettivo con prevalente rappresentanza dei corpi della Nazione (corpi accademici, Comune, Provincia, classi organizzate).

XI. — Difesa nazionale. Tutela e messa in valore della emigrazione italiana. Sfere di influenza per lo sviluppo commerciale del paese. Politica coloniale in rapporto agli interessi della Nazione e ispirata ad un programma di progressivo incivilimento.

XII. — Società delle Nazioni con i rollari derivanti da una organizzazione giuridica della vita internazionale: arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria, disarmo universale.

NOTERELLE MUNICIPALI

Il *Faro* non è un giornale esclusivamente di Trapani; non è giornale di opposizione diretta; non s'interessa della maldicenza, delle calunnie, insomma delle beghe tra le diverse frazioni del partito così detto nasiano; quindi d'ordinario non si occupa di cose locali.

Ma quando si tratta d'interessi pubblici, non può astenersi dal manifestare la propria opinione, pro o contro l'amministrazione. Ha dato prova di serenità tutte le volte che ha dovuto intrattenersi di faccende locali; spera quindi che l'amministrazione municipale ascolterà senza tergiversazioni la sua parola.

Annona

Anzitutto è deplorabile l'abbandono in cui è lasciato questo ramo tanto importante della vita pubblica.

Non basta che si sequestri qualche popone guasto; occorre soprattutto di sorvegliare i prezzi dei generi alimentari. I venditori ed i rivenditori fanno quello che vogliono. Alcuni generi sono divenuti quasi proibitivi, e il Municipio è sempre assente. Per dirne una sola, in certe botteghe i poponi si vendono a 50 centesimi il chilo, in altre a 70, in altre ad 80. Come va ciò?

Di questi giorni manca nel mercato lo zucchero. Intanto il Sig. Lonero, a quanto tutti dicono, ha distribuito molti quintali di zucchero ai rivenditori. Perché questi lo nascondono? Per fare il solito giochetto della vendira occulta a prezzo più alto. In questo caso il Municipio do-

vrebbe intervenire energicamente sequestrando la merce a coloro che l'hanno avuta (e si sa chi sono) denunziandoli all'autorità giudiziaria.

Igiene

In quel tratto del Viale Ammiraglio Staiti che si trova tra la costruenda Capitaneria del Porto e l'Ufficio della Sicania, persiste ancora un tratto delle antiche mura. Ivi c'è una rientranza di fabbricati, ed ivi tutti gli operai addetti ai lavori del porto vanno a deporre quotidianamente il soverchio peso del corpo.

Il lezzo nefando è tale che i vicini nonchè poter aprire balconi e finestre e sespirare un pò d'aria di mare, sono costretti a tenere tappate le loro aperture per non essere appestati dal fetore.

Il Sindaco, l'Assessore d'Igiene, quello di Polizia urbana e tutto il personale dipendente, a quanto pare non hanno nè occhi per vedere, nè naso per sentire gli effluvi di questa nuova profumeria Bertelli.

Il *Faro* raccomanda energicamente che questa porcheria cessi; e spera di essere ascoltato der non dovere ritornare sull'argomento.

Carrozzelle

A Palermo per una corsa notturna alle 23,30 si pagano 10 lire. A Trapani, chi vuole andare in carrozzella alla stazione per vedere arrivare il treno delle 21,40 deve pagare 15 lire. E se un cittadino chiede al cocchiere che gli mostri la carta della tariffa, si sente rispondere che tariffa

fa non ce n'è, e che esso cocchiere è padrone di chiedere quanto vuole.

Anche su questo argomento il *Faro* fa una raccomandazione vivace.

Abbandono Generale

Insomma il *Faro* deve deplorare in generale, che salvo per qualche ramo di servizio, la presente amministrazione comunale lascia abbastanza a desiderare nell'interessamento dei pubblici servizi. Il *Faro* non può fare a meno di sentire le lagnanze del pubblico; quindi è costretto a tenere aperta questa rubrica.

Arte e Spettacoli Pubblici Al Politeama Maggio

Continuano con crescente successo le rappresentazioni del Marcellini e della sua Compagnia.

La sera del 4 corrente fu eseguito un lavoro nuovo per Trapani: "L'orecchio di Dionisio", del Patanè. Il pubblico ha seguiti attentamente i tre atti della sentimentale commedia, la quale, a non tener conto di un po' di mancanza di azione nel primo atto, non manca di pregio.

Il Comm. Marcellini, che ha un repertorio vastissimo, promette altre interessanti novità.

Giuochi a premio Sciarada

*Un personaggio biblico
Trovò nel mio primiero,
Dannato a sorte misera
Perchè non pio e leggero.*

*Un rapido velivolo
Indica il mio secondo.
Con esso in modo facile
Si può girare il mondo.*

*Ai delitti spregevoli,
Anche se bene orditi,
Condanna e terzo seguono
E dolori infiniti.*

*È l'intero un tardigrado
Curioso animale
Nomato anche in politica,
Che però a nulla vale.*

Rebus monoverbo

s
n o
Logogrifo

4. Primo grado a formare il carbon [fossile].
4. Primera luce a fine della notte.
4. Vincitore nei giuochi con inganno.
3. Mezzo facile e presto di trasporto.
4. Vento freddo e noioso di levante.
4. Pagamento parziale convenuto.
4. Affluente del Po di lato destro.
7. È di tempesta uccel, che non si [mangia].

Chi manderà la soluzione dei giuochi non più tardi del 15 Settembre, riceverà in dono il Romanzo di Victor Hugo, magnificamente legato intitolato: *Novantatré*.

Se i solutori saranno diversi, il premio verrà sorteggiato.

Soluzione dei giuochi pubblicati nel N. 10 del *Faro*:

Sciarada: *Massimiano* = *Massimiano*
Rebus monoverbo: *Dia-d'e-ma* = *Dia-dema*.

Incastro: *Tino, Gelli, Ti-gelli-no* = *Tigellino*.

Tutti e tre i giuochi furono sciolti dalla insegnante *Maria Mirabella di Alcamo*, alla quale abbiamo in viato il premio.

Trapani - Tip. La Scolastica F.lli Maiorana
Raffaele Salone gerente responsabile

BANCA POPOLARE DI SCONTI

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 1.000.000

SEDE CENTRALE - DIREZIONE CENTRALE
MAZARA DEL VALLO

COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici guariscono col

Cordicura Candela

di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le farmacie.

Opuscolo Gratis

Inselvini & C. - Milano

Ditta Gallo Gaspare di Domenico

Costruzioni Meccaniche - Borgo Annunziata (Trapani)

La nuova macchina "Brevettata", è preferita a tutti i caffè, ristoranti, alberghi, gelaterie, latterie e circoli, come anche per uso famiglia. Essa produce gelato, burro e lattemiele. Celere per la produzione, economica per l'energia. Non porta umidità ne spande acqua. La produzione è di circa sessanta litri di gelato ogni ora, consumando solo centesimi dieci di energia.

Cataloghi gratis e preventivi a semplice richiesta

Specialità di propria produzione: Pastifici casalinghi tutto bronzo nei N. 1, 2, 3, 4, in 3 tipi.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi solo con le celebri polveri dello stabilimento

CASSARINI di Bologna

prescritte dai più illustri clinici del mondo; perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Le polveri CASSARINI furono premiate nelle principali Esposizioni in Italia e fuori e onorate da un dono delle LL. MM. i REALI d'ITALIA e sono state brevettate ovunque.

Si vendono in tutte le principali farmacie in Italia e all'Estero.

Opuscolo Gratis

La più elegante e scorrevole bicicletta è sempre

ATAAA-Gomme PIRELLI

Rappresentante per Trapani e Provincia

Giuseppe Parisi

Via Tintori 5 - TRAPANI

Spazio disponibile

TIPOGRAFIA "LA SCOLASTICA",

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele N. 53-57

Ci permettiamo di interessarvi a volervi rivolgere alla nostra Ditta per qualsiasi occorrenza che potreste avere in tutto indistintamente il ramo delle ARTI GRAFICHE.

RECLAM

100 fogli carta extra-strong intestata L. 5,50

100 buste litografate inter. intestate „ 5,00

100 Buste Bianche „ 2,25

Partecipazioni di nascita, matrimoni e morte

QUADERNI DI TUTTE LE RIGATURE